

## Acqua , una ricchezza sempre più scarsa

di *Domenico Crea*



Il 17 Giugno è stata la giornata mondiale della lotta alla siccità , indetta dall'ONU . Le regioni aride o semi-aride del pianeta rappresentano il 40% della superficie emersa della terra e ospitano 2 miliardi di persone .

Centotrentacinque milioni di persone rischiano di essere spostate a causa della siccità .

Si è tornati a riflettere sui consumi idrici :

sull'acqua come risorsa preziosa, da non sprecare,  
sul riscaldamento del pianeta che provocherà lo scioglimento dei ghiacciai,  
insieme a minori piogge e quindi a meno rifornimento delle falde acquifere,  
sulla incombente desertificazione di vaste zone del pianeta ,  
sull'oro blu , la cui carenza scatenerà le guerre del domani .

Scenario forse un po' troppo apocalittico ma non inverosimile.

Roba da Paesi "sottosviluppati"? Non proprio: essendo già alcune regioni italiane colpite dal fenomeno la cosa ci riguarda eccome .

Quanta acqua consumano gli italiani in tutte le loro attività ?

La domanda sembra banale ma non lo è.

Lo studio più completo e aggiornato sull'uso delle risorse idriche a livello nazionale è dell'Irsa Cnr e risale al 1999.

Risulta un consumo di 43 miliardi di metri cubi l'anno :

il 49 per cento fa capo all'uso agricolo per irrigazione , seguito dal settore industriale col 21 per cento , da quello civile con il 19 per cento e infine da quello energetico con l'11 per cento .

Ci sono gli annuari dell'Istituto superiore di protezione e ricerca ambientale (Ispra), che alla voce "idrosfera" raccolgono una grande massa di informazioni sulla qualità e quantità delle acque .

Associazioni come Legambiente da lungo tempo producono dossier sui consumi idrici in agricoltura o in città .

L'ultimo rapporto sull'ambiente urbano di Ispra fornisce dati su un consumo pro-capite di 69,9 metri cubi per abitante, in diminuzione ; ma il dato è limitato a trentatré città della Penisola e all'uso domestico.

Niente cifre generali su usi e consumi, men che meno sugli sprechi .



« Nessuno può quantificare con certezza l'entità delle perdite », spiegano al Co.vi.ri. , il Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche , del ministero dell'Ambiente che si occupa del monitoraggio del servizio idrico : l'insieme dei servizi pubblici di captazione , adduzione , distribuzione di acqua potabile, di fognatura e di depurazione delle acque reflue.

« Per il servizio idrico integrato - affermano – possiamo parlare di una media del 30 per cento di perdite .

Ma uno dei problemi più grandi di questo settore è la difficoltà di reperire dati . Sono scarsamente elaborati , realizzati con metodiche differenti .

Per le perdite poi, bisogna tenere conto anche di quelle “amministrative”.

Cioè quelle che i gestori dei servizi idrici chiamano perdite , ma che in realtà sono flussi non pagati .

Un argomento ancora più vero per l'agricoltura , ritenuta la responsabile principale degli sprechi , molto più dell'industria, dove è più alta la cultura dell'efficienza.

« Premesso che un'agricoltura moderna senza irrigazione è inconcepibile, il problema è la tariffazione :

il metodo di pagamento più diffuso è il forfait, mentre andrebbe introdotta una tariffa a volume, che invita l'agricoltore a risparmiare.

Per fare questo occorrerebbe una cultura della misurazione .

Da noi perdite anche del 50 per cento sono considerate accettabili.

Dovremmo invece prendere esempio da Paesi come Israele che hanno tecniche di misurazione molto avanzate e perdite sulla rete pari a zero.

Un sistema di monitoraggio finalizzato all'ottica del risparmio ci porterebbe a ridurre anche del 50 per cento i volumi di acqua impiegati » .

Ovviamente tocca ad ogni quotidiano fruitore di questa preziosa risorsa mettere in campo comportamenti in grado di ridurre il consumo e gli sprechi .

Ma occorre educare al risparmio d'acqua , iniziando con i bambini della Scuola primaria, cui suggerire comportamenti “virtuosi”, in grado di evitare sprechi ed abusi nel consumo .

Ma da dove iniziare a praticare un uso razionale dell'acqua senza una cultura della misurazione dei consumi omogenea a livello nazionale ?

«Urge fare un nuovo bilancio – dice Legambiente – un quadro conoscitivo nazionale completo e aggiornato che faccia seguito allo studio del '99 .

È la premessa di qualsiasi intervento per attuare in Italia una gestione sostenibile della risorsa idrica » .